

Sette e religioni «alternative» sempre più sulle prime pagine. A Roma studiosi a congresso s'interrogano sui rischi di questo fine Millennio

# Le armi del Sacro



**MATILDE PASSA**

■ Sono almeno 30 mila nel mondo i «movimenti religiosi alternativi», comunemente definiti «sette», fioriti o riemersi in questi ultimi decenni. «Non mi piace il termine setta - spiega Massimo Introvigne, studioso del fenomeno e direttore del Cesnur (Center for Studies of new religions) nonché autore di numerosi saggi sul tema - perché presuppone che esista una religione legittima e un'altra no. Io sono un fedele cattolico, ma mi interessa soprattutto mettere in contatto i diversi ricercatori».

**Questa ricerca del sacro, in forme così diverse, è una caratteristica dei nostri tempi, oppure anche in epoche passate c'è stato un così gran numero di movimenti?**

Oggi il fenomeno è più eclatante perché l'informazione è più puntigliosa, ma anche in passato, quando non c'erano giornalisti o sociologi, che so, nell'Inghilterra di Cromwell o nell'America d'inizio Ottocento, ci fu un fiorire di movimenti alternativi, generalmente ispirati al Cristianesimo, ma con derivate magiche e spiritiste. Poi il diffondersi dei viaggi, la rapidità degli scambi culturali ha portato a un'interazzionalizzazione del fenomeno con una maggiore presenza di religiosità orientale.

**Secolarismo? È una «fuga dalla Ragione»?**

Non è tanto una reazione alla razionalità quanto una reazione alla secolarizzazione della vita. Tempo fa Cox in un celebre libro, *La città secolare*, pronosticava una morte della Chiesa per inedia. Oggi, nel suo nuovo studio, *Fuoco dal Cielo*, deve cambiare idea. Il rischio vero è un'in-

digestione di sacro, secondo me. Cox punta il dito soprattutto contro la corrente pentecostale, un movimento nato all'interno della Chiesa protestante, ma dagli anni sessanta penetrato anche nel mondo cattolico. Oggi un 10% dei cattolici aderisce a questa visione miracolistica, che crede alla fine del mondo. Sono oltre 500 milioni i fedeli «pentecostali».

**Tutti questi movimenti aspirano a vivere la religiosità come esperienza, a superare la scissione tra la vita quotidiana e l'aspirazione divina. Come mai i risultati sono così ambigui, interrogativi?**

Certamente oggi prevale un'idea della religione non discorsiva, non legata alla parola, ma all'esperienza. È una visione postmoderna, dove l'esserci in prima persona conta più del programma, spesso produce una scelta di destra, politicamente parlando. Ma è tutto molto ambiguo e, quando i movimenti raccolgono milioni di persone, è difficile definirli di destra e di sinistra.

**Il rischio, in questi movimenti è la dipendenza dal Guru, l'essere manipolati e condotti ad azioni criminali, come è avvenuto per la setta del Sarin o per quella che ha messo la bomba a Oklahoma City. Insomma una visione distruttiva dell'esperienza religiosa.**

Bisogna stare molto attenti a separare le azioni criminali, qualora ci siano, dai movimenti. Il professor Melton, che è un grande conoscitore del Giappone, ha detto, a proposito dell'attentato al sarin, che non ci sono prove sufficienti a dimostrare

che l'intero movimento fosse a conoscenza degli eventuali piani criminali del loro capo. In Giappone, in seguito a questi attacchi collettivi contro i membri dell'Aum Shinri-Kyo, 30 mila persone hanno perso il lavoro. Un altro episodio è quello di Waco in Texas. Come ha dimostrato il processo ai sopravvissuti, l'incendio finale non fu un olocausto imposto dal loro capo, ma un disastro provocato dai blindati dell'esercito, che fecero involontariamente saltare le tubature del gas. Proprio mentre gli assediati stavano per alzare bandiera bianca. Non sto assolvendo il capo di quel movimento, ma vorrei soltanto mettere in guardia da racconti semplicistici e semplicistici.

**Molti si chiedono se non siano necessari leggi che difendano le persone dai rischi di manipolazione psicologica operati da questi movimenti.**

È una questione molto delicata. Io credo che sia sufficiente applicare le leggi esistenti, che tutelano ampiamente contro i maltrattamenti e le offese alla persona. Altrimenti si rischia di reintrodurre il reato di plagio. Inoltre le legislazioni speciali enfatizzano i problemi senza risolverli.

**Quanto pesa l'angoscia di morte, il passaggio del secondo millennio in questo affanno religioso che sembra aver colpito milioni di persone?**

Molto. L'angoscia del Duemila sta dominando il mondo religioso, con il ritorno di tematiche millenaristiche e l'ossessione dell'Apocalisse. Sono comunque minoranze, anche se minoranze molto visibili. D'altra parte la passione per la luce, il miracoloso, gli angeli, la emergere

come contrappeso l'oscuro, il diabolico. Ci sono alcuni movimenti davvero pericolosi, come quelli che mettono insieme Cristianesimo e nazismo. Che sostengono la razza ariana di Gesù Cristo e ripropongono un'idea aggressiva e antisemita. Se ne è avuto un esempio tragico ad Oklahoma City.

**Quanti sono in Italia i movimenti alternativi?**

Circa 600, l'1% della popolazione. Ma i Testimoni di Geova da soli assorbono lo 0,5%. Il resto si divide tra i Mormoni (circa 15 mila), la Soka Gakkai che, avendo Baggio come testimonial, totalizza oggi 14 mila aderenti, la Chiesa di Scientology e una miriade di gruppuscoli, spesso formati da una decina di persone. A meno che non si voglia considerare i buddisti un movimento alternativo, il che francamente non mi sembra corretto.

**Qual è il modo per affrontare una situazione così dispersiva e arginare i pericoli di degenerazione?**

Evitare innanzitutto gli atteggiamenti riduzionisti. Ovvero definire il desiderio di religiosità solo come una malattia psicologica, un fenomeno sociologico. È importante guardare senza pregiudizi e con la volontà di capire.

**E alla fine bisognerà chiedersi cosa intendiamo per religione.** Mircea Eliade, nella sua Enciclopedia, forniva 110 definizioni di religione. Alcuni hanno chiamato persino il calcio una religione, in quanto la «fede» calcistica è basata su precisi rituali. Direi che, se definiamo la religione una «visione globale che si esprime in rituali», possiamo escludere almeno il calcio, che non comporta una visione globale della vita. Per il resto...

## L'identikit di guru e adepti

■ Ad essere maliziosi lo si potrebbe definire *La fiera del Sacro*, il megaconvegno che l'Università La Sapienza ha dedicato ai movimenti religiosi, dal molteplici titolo: «Varietà della preghiera. Alla ricerca del Divino, preghiera, meditazione, stati alterati di coscienza e nuovi movimenti religiosi». Ad essere seri, invece, lo potremmo paragonare a una sorta di enciclopedia della ricerca religiosa nel mondo. Un pullulare di chiese, piccole e grandi, percorsi individuali e collettivi, meditazioni antiche e moderne, preghiere arcaiche e postmoderne, che si rifanno ad antiche scritture o ad antichissime pratiche magiche. Promotori dei tre giorni di studio la Facoltà di sociologia dell'Università di Roma nella persona della professoressa Immacolata Macioti e Massimo Introvigne, docente di sociologia all'Università vaticana Regina Apostolorum nonché direttore del Cesnur (Center for Study of New religions), insieme a uno stuolo di centri stranieri. Un via vai di studiosi provenienti da ogni parte del mondo (oltre 150), sociologi, antropologi, psichiatri, filosofi, psicologi, teologi, storici, giornalisti, esponenti dei più vari movimenti religiosi si sono allernati al microfono: dai ricchissimi rappresentanti di Scientology,



Un monaco in meditazione. In alto una statua di Buddha nello Sri Lanka

Dario Cotelli

che snocciolano riviste patinate e lussuosi libri illustrati per propagandare il loro credo, ai miti e sorridenti abitanti di Damanhur, la città «magica» fondata sedici anni fa nelle campagne del Canavese e oggi abitata da seicento persone che vivono «recuperando la magia come summa delle conoscenze dell'Uomo, in contatto con la natura e con gli elementi»; al «camminatore sul fuoco»; alla donna che, con il suo neonato in braccio, esprime l'adesione alla setta «Family», recente filiazione de «I bambini di Dio». Grandissimo interesse ha suscitato il documentario sull'organizzazione dell'Aum Shinri-Kyo, accusata di aver compiuto l'attentato al Sarin nella metropolitana di Tokyo. Già perché, aldilà dell'interesse storico e sociologico, il sorgere o il risorgere di questa fiamma di Sacro alle soglie del Duemila, genera ansia. Sarà perché le forme che assume non sono sempre rassicuranti o perché si continuano a proiettare sul diverso i nostri fantasmi. Fatto sta che l'era dell'Accanto che, nella visione esoterica

porta a una rinascita della spiritualità, sembra tingersi sempre più spesso di oscuri presagi di morte. Tanto da far ritornare in mente la famosa frase che Goya antepose ai suoi deliranti disegni: «Il sonno della Ragione genera mostri». Intanto, nel cortile del palazzo universitario, lussureggiano le coloratissime foto che Franz Gustincich ha scattato in India durante il pellegrinaggio del Kumbh Mela, un'oceania adunata di Indù alla confluenza del Gange, del Yamuna e di un mitico fiume sotterraneo. In questo trivio d'acque si bagnano i fedeli che a milioni, ogni dodici anni, attraversano l'India. Un pellegrinaggio che è ricerca di Sé, sfida alla morte, ricongiunzione con gli altri. Una folla che preme e imprigiona, magari involontariamente uccide, in nome della liberazione e del contatto con il Divino. Fuori, nelle strade della città prigioniera del traffico, si svolge un diverso pellegrinaggio. Macchine che premono e imprigionano, magari involontariamente uccidono, ma senza cercare Dio. □ M.Pa.

## Unica Fede contro fondamentalismi: chi vincerà?

NON SO BENE in cosa credo, ma in qualcosa credo; «non mi pongo il problema dell'esistenza di Dio, e però sento la presenza del Divino»: «al di là di questo mondo un qualche cosa c'è, anche se ignoro cosa sia... Sento sempre più spesso affermazioni di questo genere, da parte di amici che alcuni anni fa si sarebbero con decisione definiti non credenti. Non si tratta di atei convertiti a una qualche religione: piuttosto, sono persone che hanno abbandonato la classica antitesi fra credere e non credere, la scelta dirimente fra avere o non avere fede, per assumere invece un atteggiamento nuovo di apertura verso il mistero, di disponibilità a entrare in contatto con una dimensione trascendente, per quanto indefinita.

Questa nuova sensibilità verso l'assoluto, da parte di soggetti fino a non molto tempo fa insensibili alle questioni religiose, è solo uno dei tanti segni con cui si sta manifestando oggi un ritorno del sacro, un inaspettato bisogno di religione, all'interno di una società che si credeva ormai irreversibilmente secolarizzata. Sembrava evidente che la secolarizzazione - cioè il diffondersi di sistemi di vita sganciati dalle istituzioni religiose - avrebbe reso sempre più obsoleto e marginale il mondo del sacro e delle chiese, e invece è successo proprio il contrario. Quanto più si espande il processo di secolarizzazione, tanto più cresce una sorprendente domanda di religione. Lungi dal presentarsi come un residuo arcaico, il bisogno di sacro o di trascendente, pare diffondersi sempre più nella nostra epoca, proprio in concomitanza con la secolarizzazione dilagante.

Le ragioni di questo fenomeno, solo in apparenza paradossale, credo che vadano cercate nel modo con cui una società

giustifica il proprio esistere nella storia. Da sempre, tutti i gruppi umani hanno pensato di dover definire il senso della vita, rapportandosi a una dimensione divina, radicalmente altra, rispetto a quella umana. Il senso nasceva quindi per differenza: l'uomo veniva a sapere chi era, e perché mai si trovava al mondo, ponendosi a confronto con un Assoluto che non era di questo mondo. Per la prima volta, nel secolo attuale, la nostra società ha sognato di autodefinirsi facendo riferimento solo a se stessa. E a questo punto però qualcosa si è inceppato nel meccanismo di produzione del senso. Rinunciando a confrontarsi con il mondo divino, per trovare solo al proprio interno una ragione d'essere, il mondo secolarizzato si è trovato a rispecchiarsi unicamente in se stesso, accorgendosi però di essere forse senza significato. Inse-

**GIAMPIERO CONOLLI**

gnavano gli strutturalisti che il senso di una cosa lo si scopre per differenza, per contrasto rispetto a un'altra cosa, mentre senza termini di confronti si finisce, nell'indisinto, nell'insensato. È appunto questo rischio di caduta nell'informe, ciò che oggi cominciamo a paventare. Guardandoci allo specchio l'uomo secolarizzato non si vede più «fatto a immagine e somiglianza di Dio», ma incontra solo il proprio nudo volto. E tale figura sembra avere per molti qualcosa di intollerabile. Di fatto si sta diffondendo sempre più un'immagine negativa, per non dire apocalittica, dell'epoca attuale: un'immagine secondo cui l'uomo si troverebbe come prigioniero di se stesso, dentro un mondo angusto e di giorno in giorno più imbruttito, incattivito, sbagliato. L'attuale rinascita delle religioni si spiega con questa caduta generale di senso, pro-

dotta proprio dalla secolarizzazione dilagante: un rinnovato bisogno di confrontarsi con l'Assoluto, appunto per ritrovare quel significato dell'esistere che l'uomo da solo sembra incapace di darsi.

Ma come si manifesta oggi un simile ritorno del Divino? Mi è capitato l'altro giorno di discutere con il gruppo di Milano della Federazione giovanile evangelica italiana. Per questi ragazzi risultava evidente una contrapposizione fra fondamentalismo ed ecumenismo, dove il primo si ritiene in possesso di tutta la verità, mentre il secondo riconosce che la propria posizione non è la verità, ma una verità. Credo che questa distinzione sia essenziale per comprendere le modalità con cui oggi si sta manifestando la rinascita delle religioni. Da una parte ci troviamo di fronte a un dilagare

di religioni delle certezze, che offrono risposte assolute, basate su fondamenti indiscutibili, alle insicurezze e alla mancanza di senso del mondo attuale. Dall'altra assistiamo a un fiorire di religioni dell'interrogazione, centrate sulla supposizione che nessuna chiesa, nessuna credenza possa detenere tutta l'intera verità assoluta - per intravedere la quale diventa quindi necessario un confronto, un interrogarsi, appunto ecumenico, fra più tradizioni.

Si tratta di due modi radicalmente diversi di concepire la religione: e in eletti, posizioni ecumeniche e posizioni fondamentaliste attraversano oggi sia le religioni storiche sia i nuovi movimenti spirituali. Così abbiamo un fondamentalismo cattolico, protestante, islamico, anche buddista o induista, mentre atteggiamenti fondamentalisti sono facilmente riscontrabili in quelle sette che assicurano solo ai propri membri la salvezza, il

successo, il contatto col sacro, destinando facilmente alla rovina il resto del mondo. Allo stesso tempo però diventa sempre più visibile - non solo nelle istituzioni religiose tradizionali, ma anche in tanti nuovi gruppi spirituali cristiani, ebraici, buddisti - una spinta sempre più forte verso il dialogo interreligioso, come se il senso ultimo del mondo potesse oggi emergere solo accostando l'una all'altra dottrina un tempo separate. Tale spinta ecumenica può portare ad esiti assai diversi: dal semplice rispetto per le credenze altrui a una rinnovata identità del proprio credo, fino all'ideale di un'unica religione universale, o di un sincretismo che giustapponga a piacimento molteplici credenze. Assai più impegnativa di quella fondamentalista, la via ecumenica sembra però essere anche la più feconda, la più capace di produrre nuovi orizzonti di senso per questo mondo.